

La pietra

L'elemento predominante e più caratterizzante di tutto il territorio valmaggese è senz'altro la pietra.

Il fondovalle alluvionale, le pareti scoscese, i massi erratici e i picchi più elevati hanno nella pietra un denominatore comune forte e marcante.

Gli uomini di Linescio hanno utilizzato questa materia prima per costruire chilometri e chilometri di "sostene" (terrazzamenti).

Nella zona si trovano infatti molti giacimenti di beola con varietà gneiss granitico che all'inizio del Ventesimo secolo si è cominciato ad estrarre a fini commerciali. A Linescio si può trovare gneiss di buona qualità, con caratteristiche di mosaico piano «mosca», molto liscio al naturale.

La principale modernizzazione del Ventesimo secolo fu la costruzione della linea ferroviaria della Valmaggina, inaugurata nel 1907, che consentiva di percorrere il tratto da Bignasco a Locarno in poco più di un'ora.

Con la costruzione della strada carrozzabile che collegava Cevio a Linescio, divenne possibile trasportare merce pesante con il carro trainato dai cavalli.

La prima cava aperta in loco risale agli anni Venti. Si trovava tra Linescio e Cevio. Negli anni seguenti, ma soprattutto subito dopo la Seconda guerra mondiale, lo sviluppo di questo tipo d'industria fu considerevole. Una cava in zona Pont sücc aperta da Maurelli Adolfo seguita da un'altra di Moretti Romelio e Co. Queste due cave furono fatte chiudere a seguito dello scoscendimento di materiale nel 1950. Verso il 1945–1946 e per un paio d'anni, si aggiunsero Dutly e Palli, sotto alle Ganne: il sasso (lastre di pietra già lavorate) era issato verso la strada con una teleferica. Negli anni 50 si aprirono pure alcune cave nella zona del Corlo basse poi ai Tecitt, sulla sponda destra. Ad un certo momento erano operative una decina di piccole industrie per un totale di circa 50 posti di lavoro. La cava d'estrazione della Corona fu aperta nel 1948, lungo i fianchi della montagna sotto a Prau, a circa 800 metri s.l.m. Questa fu anche l'ultima a chiudere nel 1992. Tra il Cinquanta e il Sessanta a Linescio vi era sicuramente gran fermento di uomini, ma anche traffico e rumore prodotti dai mezzi meccanici. La morfologia di questo territorio non era tuttavia adeguata ad uno sviluppo in grande stile dell'industria della pietra: non esistevano strade che portavano là dove si poteva estrarre il prezioso materiale e prima di spedirlo con i vagoni della ferrovia da Cevio occorreva caricarlo, spesso a mano, su un autocarro. Inizialmente furono installate delle teleferiche per il trasporto di piode e scalini da una parte all'altra della valle. Trattandosi di materiale già finito c'erano meno problemi relativi al peso ma significava avere i laboratori in zone discoste. Più tardi, per spostare i grossi blocchi furono utilizzati dei fili portanti detti «gatt» (con sistema a pescatrice). I blocchi erano poi lavorati nei laboratori che si trovavano anche lungo la strada cantonale. Nelle cave l'estrazione proseguì fino all'inizio degli anni Novanta, sebbene dalla metà degli anni Settanta le ditte diminuirono e le persone impiegate furono in costante calo. Il forte calo demografico e la propensione dei giovani per le professioni del settore terziario hanno così portato alla chiusura totale delle industrie di estrazione di gneiss. Di conseguenza sono pure stati chiusi tutti i laboratori di trasformazione esistenti, tranne quello dei fratelli Dutly, affittato da Roberto Lafranchi di Aurigeno.